

RECENSIONE "BOOMERS" di UTA DUMITRU NIKOLAS

"Boomers" è un'opera teatrale molto particolare. Non è un'opera qualsiasi, bensì un tuffo nel passato tramite le tecnologie del futuro. Infatti il protagonista è Nicola, un padre il cui figlio lavora nel mondo dell'informatica, in particolare quella della realtà virtuale. Infatti ha ricreato i posti della giovinezza del padre e non solo; è riuscito anche a ricreare diverse situazioni ed eventi sociali e politici che avvennero ai tempi della giovinezza di Nicola, per esempio l'allunaggio. L'ambientazione principale è il bar della Jole, costruito sotto un pilone dell'autostrada, dove Nicola ha assistito, come citato prima, agli eventi che hanno segnato la storia in Italia e all'estero. Questi diversi eventi hanno segnato Nicola che però non capisce l'atteggiamento di menefreghismo del figlio, visto che questi eventi importanti li ha già studiati oppure non erano di suo interesse, essendo eventi passati. Si può capire qui la relatività delle diverse situazioni; se non sei lì per provarle, non potrai mai provare il sentimento di chi le ha provate. Per quanto realistico può essere il software, non può ricreare le emozioni, perché non si può provare la stessa sensazione 2 volte. Il software mette anche in discussione la memoria dei boomers, visto che loro si ricordavano una cosa, ma apparentemente ne è successa un'altra. Quindi cos'è vero? Ciò che si è vissuto o ciò che si racconta? Personalmente, questo spettacolo non mi è piaciuto perché non penso che fossi io, oppure le persone della mia generazione, l'audience giusta per questo tipo di rappresentazione, più indicata per le persone più anziane. Come citato prima, l'idea di questa opera era porsi il quesito se si può riprovare un'emozione come la prima volta, usando come esempi fatti accaduti in diretta. Il problema è che questi fatti sono accaduti più di 50 anni fa, e la mia generazione ha circa 20 anni, quindi non siamo stati testimoni a questi avvenimenti, ergo non potevamo provare certe emozioni. Se avessero fatto uno spettacolo in cui venivano raccontati eventi più recenti, a cui abbiamo avuto possibilità di prendere parte, penso che mi sarebbe piaciuto; ma come dice lo slogan "vietato ai minori di 48 anni non accompagnati", si può facilmente capire a chi è indirizzata quest'opera. In conclusione, questo spettacolo metteva in discussione 2 argomenti: il divario tra le vecchie e nuove generazioni, mettendo un accento sul fatto che le nuove generazioni siano meno interessate alle vicissitudini passate, non avendo un legame emotivo ad esse ed il fatto che la tecnologia può ricreare le ambientazioni in modo perfetto, ma non potrà ricreare fedelmente le emozioni.